
L' Osservatore

TEATRO

Sulla giostra di Lagotina

Publicato in data 24 Maggio 2021, 00:05



Ci vuole coraggio a formare una nuova compagnia teatrale di questi tempi, anche senza Covid. **Valentina Barri** l'ha fondata a **Lugano** nel febbraio del 2020, giusto poco prima che fosse proclamata la pandemia, supponiamo, dal nome di **Lagotina**, un doppio omaggio alla nonna con la passione e il talento del cucito (l'ago, che poi è anche il nostro Lago) e che era l'unica a chiamare la nipote con il diminutivo di Tina. E ci vuole coraggio a mettere insieme numerosi interpreti, senza economia. Per il debutto al **Foce** è stato scelto un testo dell'americano **Christopher Durang**, *Beyond Therapy*, risalente agli anni '80 e che aveva attirato l'interesse anche di **Robert Altman** (da cui il film del 1987) e di recente portato pure sui palcoscenici italiani. Ma autore e commedia restano poco noti, soprattutto dalle nostre parti. Abbastanza incisivo l'adattamento operato dal regista **Giorgio Carella** per Lagotina. Intanto, come si rivela persino a partire dal

nuovo titolo, *God save the love*, la trasposizione della "location" dagli USA a Londra e poi una moltiplicazione dei personaggi che raddoppiano con effetti simmetrici di simultaneità della conversazione e/o mimica, in una sorta di gemellaggio che nella prima parte in particolare può risultare pesante e confuso portando anche ad un allentamento di ritmo, recuperato però negli sviluppi successivi. Fin dall'inizio le figure, come spersonalizzate in cerca di un'anima, si confrontano sedute e in accappatoio che poi toglieranno per vestirsi a vista e lanciarsi in un ballo d'ouverture. Sullo sfondo sempre il cameriere-chitarrista. S'introduce così una sorta di hellzapoppin tragicomico nel gioco d'atmosfera, anche piacevolmente datate; l'annuncio per un incontro al buio non certo via internet, un antiquato marchingegno provvisto di disco e cornetta che una volta si chiamava telefono, le musiche e gli abiti ci rimandano indietro di trent'anni. Ma in fondo anche i riferimenti alla psicoanalisi, alla terapia di gruppo di gran moda allora. Durang ironizza, come un **Woody Allen** di seconda mano, sui tic, i complessi, le fobie, le psicosi, il sesso, il sentimento di eterna inadeguatezza, sugli intellettualismi e la cultura alta, dall'antropologia al teatro (cechoviano ad esempio), non a caso la difficoltà di relazionarsi e l'infelicità stessa a cui l'individuo sembra votarsi, trasforma il tragico in un vaudeville da albergo di libero scambio, in un girotondo dove ognuno vorrebbe sentirsi ed essere qualcun altro. Al centro però c'è anche un altro tema, dibattuto e sempre attuale, l'identità di genere dalla quale l'autore, coinvolto personalmente in epoca ancora più problematica, riesce a prendere le distanze attraverso il senso del grottesco e del ridicolo che assumono gli atteggiamenti di paura e di omofobia esibiti. Una giostra di sedie e di scene che si succedono per un paio d'ore, nell'intrecciarsi di rapporti, i due protagonisti Bruce e Prudence che diventano quattro, con le rispettive controparti esteriori e interiori, capita lo stesso per i terapisti, coppia di due uomini e due donne, e per Bob, interpretato da un uomo e una donna, con effetti parodistici di pirandelliana intercambiabilità. In modo tale che tutto appare finto e insieme terribilmente vero come nella vita, nulla è quello che sembra e ognuno è alla ricerca disperata di un'autenticità a cui aggrapparsi. La violenza e la sparatoria finale risultano solo metaforiche.

Gli interpreti, 11, in questa prova collettiva, sono affiatati, quasi destinati ad un musical, se si considerano le esibizioni canore e coreografiche che intervengono di tanto in tanto; pieni di energia ed entusiasmo. Ma le battute non sono poi sempre così brillanti come ci si aspetterebbe, la prima parte non è esente da qualche insidia di scontato e di noia

replicante. Nell'insieme però va rilevato lo sforzo e l'impegno. Non è poco di questi tempi. Citiamo gli interpreti: **Valentina Barri, Alice De André, Niccolò Tedeschi, Rita Lonati, Luigi Pedranzini, Emma Padoan, Giulia Moasca, Davide Colli, Gionathan Montagna, Vittorio Carotenuto, Gioele Borgia.** Esordio di ieri applaudito. **Si replica al Foce oggi alle 17.00 e il 29 maggio al Teatro del Gatto di Ascona.**

Manuela Camponovo